

Bergamo



1

Catanzaro



2

Salerno



3

Napoli



4

La protesta sul balcone Messaggi contro il leader nei giorni dei comizi

- 1 Ieri i vigili del fuoco hanno rimosso a Brembate, in provincia di Bergamo, dove era atteso Salvini, uno striscione con scritto «non sei il benvenuto» da un balcone
- 2 Il 10 maggio in Calabria il vicepremier è stato accolto (anche) dagli striscioni dei contestatori: «Oggi Catanzaro puzza», si legge su uno di questi
- 3 Il 7 maggio, a Salerno, a poca distanza dalla piazza del comizio del leader leghista, gli agenti hanno chiesto alla proprietaria di casa di ritirare lo striscione che, citando Pino Daniele, recitava: «Questa Lega è una vergogna»
- 4 Il 6 maggio a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) contro la visita di Salvini si leggeva dai balconi: «Ma quando lavori?»
- 5 Il 4 maggio a Scandicci (Firenze), poco prima dell'intervento del ministro dell'Interno, compare lo striscione con scritto: «Con Salvini il cambiamento: odio, fascismo e sfruttamento. No al razzismo»

Firenze



5

Il retroscena

di **Fiorenza Sarzanini**

La vicenda

● Dopo le polemiche degli ultimi giorni, il Viminale ha scelto la linea da adottare: gli striscioni dovranno essere rimossi se provocano grave rischio per lo svolgimento di un evento. E la decisione sarà di esclusiva competenza del funzionario responsabile dell'ordine pubblico che si trova sul luogo del comizio

● La campagna elettorale si chiuderà il 24 maggio, il 26 ci sarà il voto

ROMA È un'onda che cresce e continuerà a farlo fino al 26 maggio, il giorno delle elezioni europee. Al Viminale ne sono consapevoli, sanno che la rimozione degli striscioni contro il ministro Matteo Salvini può diventare materia di scontro con i 5 Stelle, ma può soprattutto alzare una tensione che già si avverte forte nelle piazze. Lo stesso vicepremier, due sere fa, ha urlato e imprecato contro un poliziotto che secondo lui avrebbe dovuto fermare i contestatori che leggevano un volantino mentre era sul palco a Settimo Torinese. Il video ha fatto il giro del web, così come quello del fermo di un ragazzo denunciato per resistenza che accusa la polizia di averlo malmenato. Tanto è bastato per far salire ulteriormente il tono della polemica, anche tenendo in conto il doppio ruolo di Salvini che è segretario del Carroccio e ministro dell'Interno, vale a dire responsabile politico delle forze dell'ordine. E questo naturalmente può provocare imbarazzo. Dunque la linea è tracciata: gli striscioni dovranno essere rimossi soltanto se provocano grave rischio per lo svolgimento dell'evento e la decisione sarà di esclusiva competenza del funzionario responsabile dell'ordine pubblico che si trova sul luogo del comizio.

Protesta organizzata

Nei giorni scorsi ci sono state svariate manifestazioni di dis-

Il Viminale teme il boomerang: intervenire solo per grave pericolo

L'indicazione ai questori. Imbarazzo per il doppio ruolo del ministro

senso contro il leader della Lega. Inizialmente attraverso i selfie, poi con gli striscioni. Alcuni giovani lo hanno attirato con la scusa di una foto e poi lo hanno attaccato sulla politica, tanto che a Salerno è stato sequestrato il telefonino usato da una ragazza. Ma venerdì scorso, quando Salvini è arrivato a Catanzaro, su moltissimi balconi e muri sono state esposte lenzuola con scritte di contestazione al leader della Lega. Un

esempio che sarà certamente seguito altrove, visto che già politici locali e assessori — tra loro anche il responsabile delle Politiche sociali di Milano Pierfrancesco Majorino, che ha sfidato il ministro a chiamare la polizia — hanno invitato i cittadini «a rendersi visibili proprio con striscioni belli».

La norma contestata

Al ministero dell'Interno inizialmente hanno invocato le regole «sullo svolgimento delle adunanze elettorali», lo stesso capo della polizia Franco Gabrielli in un'intervista al *Corriere della Sera* ha ricordato come «per i comizi elettorali c'è addirittura una norma posta a garanzia del loro svolgimento senza provocazioni di sorta».

348

i giorni che sono trascorsi da quando è entrato in carica il governo Lega-M5S guidato da Giuseppe Conte

Ma esaminando quanto accaduto negli ultimi giorni ci è resi conto che la rimozione delle scritte rischiava di trasformarsi in una vera e propria interferenza, anche perché si è avuta la sensazione che in alcuni casi la decisione del funzionario di polizia potesse essere stata presa proprio per compiacere il ministro. E così si è deciso, sia pur senza formalizzare al momento alcun atto, di richiamare i questori ad esaminare con attenzione la situazione che si crea durante i comizi e disporre la rimozione dello striscione soltanto quando causa un pericolo reale. E dunque se si tratta di insulti al partito o alla persona va bene l'ordine di toglierlo, ma se invece si tratta di contestazione generica, meglio astenersi. Anche su questo Gabrielli era stato esplicito, e proprio questo è stato ribadito nelle ultime ore: «Quando si verificano situazioni di potenziale turbativa, spettando al funzionario in strada fare le valutazioni del caso ed evitare che possano provocare conseguenze».

L'appello dei sindacati

Ieri è stato Luigi Di Maio — anche lui naturalmente impegnato nella campagna elettorale come capo politico dei 5 Stelle — a parlare della necessità di «abbassare i toni». Il riferimento era soprattutto al corteo organizzato da Forza Nuova a *La Sapienza* contro il sindaco di

Riace Mimmo Lucano, ma anche a quanto accaduto nelle periferie romane con i militanti di CasaPound schierati contro i rom nell'assegnazione delle case popolari. Tensioni forti che però, su questo concordano gli analisti, «al momento non destano allarme grave rispetto a una possibile degenerazione».

Si tratta comunque di espressioni di dissenso che «devono essere tenute sotto controllo» e per questo alcuni

sindacati di polizia invitano tutti «a mantenere la calma proprio per evitare che la campagna elettorale si trasformi in una rissa continua», come sottolinea il segretario del Silp-Cgil Daniele Tiszone. «Il ministro — dice — deve essere il primo ad abbassare la voce, non è ammissibile che si scagli contro un poliziotto. Io non me la sento di giudicare il lavoro dei funzionari che sono in piazza, ma proprio per questo dico che bisogna stare attenti a prendere decisioni avventate che poi finiscono per essere strumentalizzate».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA